

VERSO IL VOTO**CEI CONTRO IL PORCELLUM****«LA LEGGE
ELETTORALE
VA CAMBIATA»****Roberto Monteforte**

«Un potere dell'oligarchia sugli elettori, privati della possibilità di esprimere preferenze». Questo il giudizio fermo del segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori contro il «Porcellum» e contro le candidature decise dai vertici dei partiti. Prendono posizione i vescovi italiani e pensano al dopo elezioni. «Cambiare la legge elettorale è un dovere del prossimo Parlamento per ridare più democrazia al Paese e la possibilità ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti» afferma Betori presen-

tando le conclusioni del Consiglio Permanente della Cei.

Come devono comportarsi gli elettori cattolici? La Chiesa, ribadisce, non dà indicazioni di voto. Questo non vuole dire indifferenza. I vescovi invitano ad un «maggiore discernimento» nel valutare programmi e persone in lista, avendo come riferimento quei «valori irrinunciabili» indicati dalla dottrina cattolica. Innanzitutto la difesa della vita, dal suo inizio al tramonto naturale, quindi la conferma di un no fermissimo all'aborto, poi la tutela e il sostegno alla famiglia tradizionale basata sul matrimonio, ma anche l'impegno per «bene comune». Sono quelle emergenze sociali sottolineate dalla prolusione del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco con l'espressione i «problemi della spesa», ma anche la domanda di legalità o gli incidenti sul lavoro. Questioni eticamente sensibili e sociali vanno tenute as-

sieme. Betori ci tiene a puntualizzare che sui salari e il costo della vita, i vescovi italiani non vogliono imporre formule di governo ma, nel rispetto dei ruoli della futura maggioranza e della futura minoranza, auspicano che tra i partiti possa esserci «collaborazione per il bene della nazione». «Lontano da noi - ha precisato - imporre scelte ai partiti». «Quello che ci preme - ha aggiunto - è svenire il clima generale». Ai «credenti» eletti i vescovi chiedono comportamenti coerenti ai valori cristiani, qualunque sia lo schieramento nel quale hanno scelto di militare. «La Chiesa giudicherà sulla coerenza ai valori» assicura e intanto rileva come temi ritenuti «decisivi» come «la questione educativa, della formazione e della scuola o della famiglia» siano rimasti fuori dal confronto elettorale. Giudica un brutto segno questa «dimenticanza», segno dello «scadimento del clima politico». Di positivo la Cei

sottolinea il ruolo svolto dal Forum delle famiglie, da Reti in Opera e da Scienza e vita, realtà aggregative del mondo cattolico impegnate ad approfondire, sensibilizzare e proporre proposte concrete sui temi della bioetica, della famiglia e delle questioni sociali.

Betori non si esprime sulla candidatura dell'inquisito Totò Cuffaro nelle liste dell'Udc. «Non è un problema che riguarda la Cei, ma lo stesso Cuffaro e chi lo mette in lista» taglia corto. Mentre a chi gli pone il problema del voto dei credenti per liste che sono aperte da personalità distanti dai valori cattolici, risponde: «Bisogna soppesare il programma e la globalità delle persone di ogni lista elettorale e scegliere quelle che hanno maggior speranza di difendere i valori che i cattolici ritengono intangibili. I valori - aggiunge - si tengono tutti insieme, non si possono separare il valore della solidarietà dal valore della vita».